

ASCENDAMUS AD MONTEM DOMINI

Venite, et ascendamus ad montem Domini
... ut doceat nos vias suas et ambulemus in semitis eius.
Legenda de origine Ordinis, n. 41

Secondo il Vangelo di Luca, prima di eventi importanti, Gesù “si ritirava in luoghi deserti a pregare” (Lc 5, 16): andava sul monte e passava la notte in orazione (cf. Lc 6, 12). A volte prendeva con sé alcuni discepoli perché pregassero con lui (cf. Lc 9, 28; 22, 39-42). In colloquio intimo con il Padre, gli presentava ciò che portava nel cuore e da lui riceveva luce e grazia, per compiere la sua volontà (cf. Lc 22, 42).

Sull'esempio di Gesù, i Sette Santi Fondatori, prima di dare concretezza al loro proposito di tutto abbandonare per acquistare la perla preziosa, cioè il servizio a santa Maria in un Ordine a lei dedicato, si ritirarono a Cafaggio, e poi sul monte Senario, in solitudine e preghiera. Secondo l'Autore della Legenda de origine Ordinis, essi sentirono come rivolte a loro le parole del profeta Isaia: Venite, et ascendamus ad montem Domini ... ut doceat nos vias suas et ambulemus in semitis eius – “Venite, saliamo sul monte del Signore ... perché egli ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri” (Is 2, 3; cf. LO 41).

Ascendamus ad montem Domini, ripetono ancor oggi i frati Servi di santa Maria, sulla scia dei Primi Padri, consapevoli che la preghiera è mezzo privilegiato e “fermento per la crescita” della comunione con Dio nell'amore, sorgente ed “espressione essenziale della vita comunitaria e personale” (Cost. 24).

Ascendamus ad montem Domini, in disparte, facendoci voce del creato per lodare unanimi Iddio per le sue meraviglie, “sulle corde e con i flauti, con tamburelli e danze” (cf. Sal 150, 4; Cost. 29), per presentare a Dio le necessità della Chiesa e dell'Ordine, per pregare in comunione con i fratelli e le sorelle, soprattutto con coloro che presiedono, con gli infermi e i benefattori, con quanti ci hanno preceduto nella fede e nel servizio a santa Maria, per chiedere il dono di nuove vocazioni nella Chiesa e in particolare nella nostra famiglia religiosa (cf. Cost. 30, 33b).

Ascendamus ad montem Domini è apparso pertanto alla Commissione Liturgica Internazionale (CLIOS) il titolo appropriato per una nuova collana di sussidi per la preghiera personale e comunitaria in rispondenza a particolari esigenze delle comunità (cf. Cost. 29). Il primo volume della collana, Preghiere per le vocazioni, vuole essere un contributo all'animazione vocazionale in adesione al comando del Signore “La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe che mandi operai nella sua messe!” (Mt 9, 37-38).

Questo sussidio, sottoposto all'esame del Consiglio generalizio, è stato approvato l'11 maggio 2007. Mi auguro che il suo uso aiuti ogni fratello e sorella a rinnovare entusiasta l'amorosa risposta alla propria vocazione e l'impegno di servire Dio, la Vergine Maria e gli uomini, perché si dilati il Regno e nuovi operai giungano alla vigna del Senario.

Fra ÁNGEL M. RUIZ GARNICA
Priore generale

Roma, 31 agosto 2007,
memoria del beato Andrea da Borgo Sansepolcro.
Prot. 459/2007

PREGHIERE PER LE VOCAZIONI

I. LA MESSE È ABBONDANTE ... (Mt 9, 37)

“La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe che mandi operai nella sua messe!” (Mt 9, 37-38), disse Gesù ai suoi discepoli, alla vista delle folle stanche e disorientate “come pecore senza pastore”. Nel corso dei secoli, la Chiesa, impegnata nell’annuncio del Vangelo a tutte le nazioni, ha costantemente avvertito la necessità di operai più numerosi per la messe del Signore e, obbediente al suo comando, ha pregato per le vocazioni. Recentemente, nel 1964,¹ essa ha stabilito di celebrare annualmente una Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni nella quarta domenica di Pasqua.

Anche l’Ordine nostro, obbedendo al comando del Signore, ha costantemente pregato per le vocazioni chiedendo in particolare al Signore di ispirare numerosi giovani a porsi alla sua sequela, sulla scia dei Sette primi Padri. Nella sua vita di preghiera e di servizio, l’Ordine ha maturato alcuni convincimenti sull’animazione vocazionale che, già adombrati nelle prime *Legendae*, hanno trovato una compiuta espressione nei testi costituzionali.² Essi sono, essenzialmente:

- il valore della testimonianza di vita;
- l’incisività della liturgia;
- lo stimolo esercitato dalle memorie servitane.

Il valore della testimonianza di vita

È necessario anzitutto alimentare costantemente la propria vocazione, viverla con fedeltà al cospetto di Dio e del prossimo, e così irradiare l’ideale dell’Ordine ovunque i suoi membri vivono e servono. Ogni frate e ogni comunità, infatti, ha “un compito responsabile nel risveglio delle vocazioni all’Ordine nostro” (*Cost.* 127). Si legge nella *Legenda de origine Ordinis [LO]* che i Sette primi Padri, vivendo lontani dalla città, sul monte, emettevano un profumo di virtù che induceva molti a visitarli:

“A questo monte dunque affluivano³ molti provenienti da ogni parte della città e del contado di Firenze e, parlando tra loro, si dicevano: (...) ‘Presto, andiamo a questo (...) monte profumato di Dio, saliamo fin sulla sua cima e vediamo⁴ questi uomini gloriosi da cui proviene (...) il profumo che abbiamo sentito, per apprendere dalle loro parole, ardenti del fuoco della carità, le vie del Signore e, seguendo gli esempi della loro santità, disponiamoci decisamente a camminare nei suoi sentieri’”⁵ (*LO* 45).

La testimonianza di vita dei Sette primi Padri sul monte Senario non lasciò nessuno indifferente. Alcuni sentirono l’invito a convertirsi; altri vollero mettersi sotto la loro guida spirituale (cf. *LO* 46); altri ancora chiesero di “servire Dio con loro su quel monte e fissare lì la propria dimora” (*LO* 47).

L’incisività della liturgia

¹ La prima “Giornata mondiale di preghiere per le Vocazioni sacerdotali e religiose” ebbe luogo l’11 aprile 1964, quarta domenica di Pasqua.

² Ci riferiamo qui alle Costituzioni attuali: *Costituzioni dell’Ordine dei Frati Servi di Maria*, edite per autorità del P. Michel Maria Sincerny, Priore generale del medesimo Ordine – *Regola di Sant’Agostino* (Curia generalizia OSM, Roma 1987) [= *Cost.*], approvate il 25 marzo 1987 dalla Congregazione per i religiosi e gli istituti secolari.

³ Cf. *Is* 2, 2-3.

⁴ Cf. *Lc* 2, 15.

⁵ Cf. *Is* 2, 3.

“La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia.”⁶ Per chi si accosta ad essa “con retta disposizione d'animo”,⁷ ha un effetto formativo decisivo. Come dicono le nostre *Costituzioni*, “la partecipazione viva alla liturgia è il mezzo più efficace per una formazione religiosa integrale. Infatti, la liturgia, mentre esprime ed accresce la nostra comunione con Dio, sviluppa il senso ecclesiale e facilita la vera comunione tra i fratelli” (*Cost.* 114). Alcuni dei nostri santi e beati scoprirono la propria vocazione nel corso di celebrazioni liturgiche.

Secondo la *Legenda del beato Filippo [LP]*, le parole udite nella proclamazione di una lettura biblica,⁸ alla messa di un giovedì di Pasqua,⁹ “Filippo, va' avanti e accostati a quel carro” (*At* 8, 29), suscitavano in san Filippo Benizi (+1285) una visione che lo aiutò a scoprire la sua vocazione. Egli vide, infatti, un carro, ossia l'Ordine, guidato dalla Vergine sul quale capì in seguito di dover salire (cf. *LP* 2-5).

Il beato Andrea da Borgo San Sepolcro (+1315) fu profondamente scosso dalle parole di Gesù: “Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo” (*Lc* 14, 33), commentate da san Filippo Benizi nell'omelia di una celebrazione eucaristica durante il Capitolo generale del 1278 a Borgo San Sepolcro. Egli si sentì spinto dallo Spirito ad abbandonare per amore di Dio i genitori e a rinunciare a tutti i suoi beni, ed entrò nell'Ordine ove prese il nome di “fra Andrea”, a ricordo dell'Apostolo che, abbandonate le reti e la barca, aveva seguito il Cristo (cf. *Mt* 4, 19).

Lo stimolo esercitato dalle memorie servitane

Nel corso dell'anno liturgico, oltre alle memorie dei santi, il nostro Ordine celebra “come feste di famiglia, sia nella liturgia che in altri modi fraterni” (*Cost.* 27) le maggiori ricorrenze mariane, le memorie di san Giuseppe, di sant'Agostino, dei nostri primi Padri e di altri nostri fratelli e sorelle santi e beati. In queste celebrazioni trova altrettante occasioni per meditare su un aspetto particolare della sequela di Cristo e del peculiare carisma servitano vissuto dal Santo o Beato di cui fa memoria e per farlo conoscere all'assemblea liturgica. È pertanto opportuno che l'Ordine nostro non trascuri abitualmente le memorie facoltative in quanto, appunto, facoltative, perché esse non rimangano un tesoro nascosto nella Liturgia propria OSM, ma le celebri ogni volta che sia possibile con la dovuta cura e la partecipazione attiva dei fedeli (cf. *Cost.* 26).

Preghiere per le vocazioni

“A nessuno sfugge che la preghiera, nelle sue molteplici forme, deve considerarsi come il primo e insostituibile servizio che possiamo offrire alla grande causa delle vocazioni.”¹⁰ Quindi, quando nell'Eucaristia e nella Liturgia delle Ore si ricordano le necessità della Chiesa, l'Ordine nostro prega anche, secondo il comando del Signore, “per le vocazioni” (*Cost.* 30).¹¹

Vengono quindi proposte alcune preghiere per le vocazioni sotto la forma di orazione o supplica da usare in momenti opportuni o di intenzioni di preghiera da aggiungere alla preghiera universale nell'Eucaristia quotidiana (cf. *Cost.* 28) o nelle preci¹² della Liturgia delle Ore.

⁶ CONCILIO VATICANO II, Costituzione *Sacrosanctum Concilium* sulla sacra liturgia (4 dicembre 1963), n. 10.

⁷ *Ibid.*, n. 11.

⁸ *At* 8, 26-40.

⁹ Oggi, lo stesso brano *At* 8, 26-40 non viene più proclamato il giovedì dell'ottava pasquale, ma il giovedì della terza settimana di Pasqua.

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per la XXI Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (11 febbraio 1984), n. 2.

¹¹ Cf. *Ordinamento generale del messale romano*, nn. 69-71; *Principi e Norme per la Liturgia delle Ore*, n. 188.

¹² Cf. *Principi e Norme per la Liturgia delle Ore*, n. 182.